

RIFIUTI IN PRESILA

Ambientalisti e Arpacal ai ferri corti

ARPACAL minaccia querele nei confronti del Comitato ambientale presilano, ma gli attivisti si dicono pronti «a far valere davanti ai giudici le ragioni delle popolazioni presilane», accusando l'agenzia «di falso ideologico per aver mentito allorché ha comunicato che il problema odorigeno provocato dall'impianto della Miga era risolto».

Secondo l'Arpacal, il Comitato «si arroga la pretesa di rappresentare le popolazioni di un territorio»; definisce «squallida» la polemica sollevata a seguito dell'ultima ispezione effettuata sull'impianto

poiché è finalizzata, secondo l'agenzia, «a mantenere alto il livello della tensione e, quindi, dell'attenzione, si badi bene, non più sulla vicenda ambientale ma su personaggi in evidente astinenza da presenza mediatica». Di tutt'altro avviso, invece, il punto di vista del Cap: «Le nostre osservazioni hanno contribuito al miglioramento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, organizziamo corsi nelle scuole e partecipiamo a pieno titolo alle riunioni e commissioni insieme alle istituzioni regionali: abbiamo una storia di difesa dell'ambiente che se fosse

stata adottata anche solo in minima parte da Arpacal, la nostra regione avrebbe aria, acqua e suolo più puliti». Il Comitato e i tecnici dei comuni di Rovito e Celico, nel sopralluogo del 12 settembre scorso, avevano richiesto la verbalizzazione di fatti e circostanze accadute, compresa la presunta apertura delle porte. «Cosa facilmente documentabile - scrivono gli attivisti - e della quale Arpacal dovrà dare conto davanti ai giudici. Non saranno le minacce di querela a fermare una lotta di popolo in difesa della propria salute».